

IGNIS ARDENS



IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 6
Anno CVIV

NOVEMBRE - DICEMBRE 2013

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2014:
Italia € 25
sul c.c.p. n° 13438312
Estero (via aerea) € 45

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Elena & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

CONOSCERE PIO X

PIO X, LA LITURGIA E LA MUSICA PAG. 3

CRONACA PARROCCHIALE

PRENDE VITA IL GRUPPO SCOUT RIESE PIO X I° PAG. 7

LA MOSTRA DOCUMENTARIA SULLA VITA
DEL PAPA GIUSEPPE SARTO PAG. 8

VEGLIA DI PREGHIERA PER LA NUOVA
FONDAZIONE DELLE DISCEPOLE DEL VANGELO PAG. 10

GIANNA, MICHELA E TANIA, LE SORELLE
DISCEPOLE DEL VANGELO, SI RACCONTANO... PAG. 12

INCONTRO DI MONS. LUCIO BONOMO
COL CONSIGLIO DELLA COLLABORAZIONE PAG. 13

INTERESSANTE INCONTRO DI TUTTI GLI
OPERATORI PASTORALI A MOTTINELLO NUOVO PAG. 14

I NOSTRI EMIGRANTI CI SCRIVONO PAG. 18

FESTA DI SANTA LUCIA VERGINE E MARTIRE
A SPINEDA PAG. 19

IL PRESEPIO VIVENTE A SPINEDA PAG. 21

A CINQUANT'ANNI DALLA TRAGEDIA DEL VAJONT PAG. 22

IN RICORDO DI... PAG. 25

VITA PARROCCHIALE PAG. 27

PIO X, LA LITURGIA E LA MUSICA

Nazzareno Petrin

Un Convegno Diocesano

Importante convegno, il 23 novembre 2013, è stato tenuto a Treviso presso l'Auditorium Pio X nel contesto delle celebrazioni del centenario della morte di papa Sarto. L'opera del pontefice in materia liturgico-musicale è considerevole e trova una sintesi nel suo Motu proprio del 1903 "Tra le sollecitudini" in cui egli afferma che la partecipazione attiva ai santi misteri è "fonte primaria e indispensabile dello spirito cristiano".

Il convegno è stata l'occasione per iniziare la conoscenza del papa trevigiano, in una lettura più adeguata alla sua realtà storica e personale, demolire tanti pregiudizi sulla sua persona, per riconoscere come la sua intelligenza pastorale abbia sostenuto un itinerario di rinnovamento liturgico nella continuità della tradizione. L'iniziativa era rivolta a tutti coloro che operano in ambiti liturgico-musicali, come pure ad appassionati di liturgia e storia. Dopo il saluto del vescovo Mons. Gardin, Mons Stefano Chioato, insegnante di Storia della Chiesa nel nostro Seminario, ha presentato "Pio X nel suo tempo" e la docente universitaria di liturgia, professoressa Anna Maria Calapaj Burlini, ha trattato il tema: "Opera di riforma liturgica di Pio X".

Ha fatto seguito un intermezzo con musiche composte da Giuseppe Sarto giovane chierico, direttore della cappella del Seminario di Padova. Ha ripreso la parola quindi il Prof. Antonio Lovato, docente universitario di Storia della musica; è intervenuto sul Motu proprio "Inter pastoralis officii sollicitudines" di Pio X (1903) e la riforma della musica sacra

nella diocesi di Treviso". Alla fine si è tenuta la premiazione del "Concorso di Composizione di Musica per la Liturgia" promosso in occasione del centenario, che ha visto l'adesione di ben 28 compositori.

Vincitori del concorso ex-aequo sono stati i Sigg. Lorenzo Romagna di Ivano Fracena (Trento) e Simone Baiocchi di Pesaro. Fra i meritevoli di menzione particolare ricordiamo Salvatore Vivona di San Giuseppe Jato (PA), Dario Paolini di Roma, Paolo Gasparin di S. Martino di Lupari (PD) e quindi Paulovich David Di Paoli di Trieste, Matteo Cesarotto di Maserà di Padova, Davide Mutti di Torre Boldone (BG) e Giovanni Ubertini di Aprilia (LT).

Musica e Liturgia: vocazione e passione di Pio X

Giuseppe Sarto, nella parrocchia natale, Riese, faceva parte del coro dei piccoli cantori con la sua voce bella e intonata. Ebbe i primi rudimenti musicali dal cappellano Don Pietro Jacuzzi, il quale continuava a seguirlo musicalmente anche nelle vacanze autunnali quand'era ormai chierico del Seminario di Padova e col quale si manteneva sull'argomento con soddisfazione di entrambi.

I suoi hobby da diciottenne erano lo studio del latino insieme alla musica. Quest'ultima era la preferita e coltivata anche nei ritagli di tempo. A Padova infatti compose una quindicina di pezzi adatti alla Settimana Santa e fu eletto direttore della Cappella Musicale del seminario.

Giovane sacerdote a Tombolo formò una scuola di pueri cantores, e a Salzano da parroco curò molto anche personalmente la musica nella solennità delle liturgie.

A Treviso, cancelliere vescovile, dedicava il suo tempo libero alla musica e guidava i chierici che rinunciavano alle passeggiate, al canto gregoriano, con la sua bella voce chiara, profonda, baritonale.

Anche vescovo a Mantova istruiva personalmente i chierici nella musica sacra e con questi sostituì i cantori della cattedrale che erano avvezzi allo stile teatrale e melodrammatico. A Mantova, già nominato patriarca di Venezia, prima di trasferirsi nella città lagunare, incontrò il giovanissimo Don Lorenzo Perosi (1872-1956), di Tortona (AL) incaricato a dirigere la Cappella di San Marco a Venezia da Leone XIII, che gli parlò con entusiasmo della restaurazione del canto gregoriano intrapresa della celebre abbazia di Solesmes (Francia) e proprio col Perosi che sviluppò una grande esperienza a Montecassino e a Ratisbona nacque una operosa amicizia che durò tutta la vita; e incontrò pure Padre Angelo De Santi (1847-1922), triestino, che, incaricato anch'egli espressamente da papa Leone XIII, scriveva sulla rivista "Civiltà cattolica" dei gesuiti, articoli sulla restaurazione della musica sacra con calda simpatia per il canto gregoriano, suscitando l'interesse di molti. Accanto alla valorizzazione del gregoriano furono riesumati anche Bach e Palestrina.

Nel 1895 il Patriarca di Venezia Sarto diffuse nella diocesi Veneziana la Lettera pastorale in cui ribadì autorevolmente che il canto e la musica avevano la suprema finalità di essere "preghiera liturgica". Le caratteristiche principali devono essere informate a santità del canto, bontà dell'arte, universalità contro le maniere teatrali.



Pange lingua. Copia di mano del chierico Sarto nel Seminario di Padova

Il pensiero del vescovo e cardinale Sarto era spesso, come un desiderio anticipatore di tempi nuovi e così si esprimeva: "Oh, se si potesse ottenere che tutti i fedeli, come cantano le Litanie lauretane e il Tantum ergo, così cantassero le parti fisse della Messa: il Kyrie, il Gloria, il Credo, il Sanctus, l'Agnus Dei. Questa sarebbe per me la più bella delle conquiste della Musica sacra, perché i fedeli, prendendo parte veramente alla Sacra liturgia, conserverebbero la pietà e la devozione". Questo in tempi in cui durante la Messa si recitava personalmente il Rosario e quindi possiamo apprezzare quanta grazia dello Spirito Santo sia stato il Concilio Vaticano II che ha

coinvolto i laici nella celebrazione liturgica. Perosi tradusse in termini pratici e in esempi viventi gli intendimenti del suo Cardinale. Compose ben undici Messe, oltre a Mottetti, Salmi musicati.

In occasione del Congresso Eucaristico a Venezia nel 1897 fu eseguita la prima parte della Trilogia della Passione, la Cena del Signore, ripetuta poi nella Chiesa delle Grazie a Milano. L'anno successivo erano pronti tre oratori: La Trasfigurazione, La Resurrezione di Lazzaro, la Resurrezione di Cristo.

Quest'ultima, per interessamento di Padre De Santi, ebbe la sua prima esecuzione a Roma e un successo tale che Leone XIII nominò Perosi direttore della Cappella Sistina.

Fu così che anche la musica di Solesmes arrivò a Roma e trovò l'appoggio di Mons. Respighi, prefetto delle cerimonie pontificie, e il Cardinale Sarto non mancò di congratularsi col Respighi per l'apprezzamento dimostrato al Perosi. Anche Leone XIII apprezzò le musiche perosiane che si rifacevano a Solesmes e incoraggiò il rinnovamento su tali presupposti, inviando un elogio a Dom Delatte, abate di Solesmes.

Eletto Papa Sarto, Pio X, il 4 agosto 1903, il giorno seguente incontrò Perosi, il 22 novembre firmò il documento e il 27 dicembre venne reso pubblico il Motu proprio, lamentando gli abusi musicali nelle celebrazioni e dando chiare indicazioni affinché il popolo partecipi attivamente anche col canto alla liturgia, percorrendo così gli obiettivi e le riforme del Concilio Vaticano II.

Diede norme precise e concrete sulla forma delle composizioni sacre, per i cantori, l'organo e altri strumenti musicali determinando i limiti della musica liturgica indicando i mezzi essenziali perché la riforma fosse attuata in tutta la cristianità. Sorsero contrasti e



Padre Angelo De Santi

Mons. Lorenzo Perosi

difficoltà, si tentarono dilazioni e pretesti, ma Pio X con una lettera al suo cardinale vicario l'8 dicembre successivo stroncava ogni opposizione: "...Non adoperi indulgenza; non conceda dilazioni. Con il differire le difficoltà non diminuiscono, anzi aumentano. Il taglio ha da farsi: lo si faccia immediatamente, risolutamente. Abbiamo fiducia in Noi e nella Nostra parola, con la quale va congiunta la grazia e la benedizione del cielo".

E ancora: "Noi vogliamo dunque che in tutti i collegi e seminari della Città Eterna sia introdotto di nuovo l'antichissimo canto romano che risuonava un tempo nelle nostre chiese e basiliche formando la delizia delle generazioni passate, nei più bei tempi della pietà cristiana".

Per Pio X "la musica sacra dev'essere santa, dev'essere arte vera e universale, "qualità che si riscontrano in sommo grado nel canto gregoriano che è per conseguenza il canto proprio della Chiesa romana, il solo canto che ha ereditato dagli antichi padri, che ha custodito gelosamente lungo i secoli... fu sempre considerato il supremo modello della musica sacra... tanto una composizione per chiesa è più sacra e liturgica quanto più nell'andamento, nell'ispirazione e nel sapore si accosta alla melodia gregoriana... In particolare si pro-

curi di restituire il canto gregoriano nell'uso del popolo, affinché i fedeli prendano di nuovo parte attiva nell'Ufficiatura ecclesiastica, come anticamente sollevasi”.

Riguardo alla polifonia: “Le anzidette qualità sono possedute in grado dalla classica polifonia, specialmente della Scuola romana... Dovrà dunque anch'essa restituirsi largamente nelle funzioni ecclesiastiche”.

Per la musica moderna: “La Chiesa ha sempre riconosciuto e favorito il progresso delle arti, ammettendo al servizio del culto tutto ciò che il genio ha saputo trovare di buono e di bello... fra i vari generi della musica moderna quello che appare meno acconcio ad accompagnare le funzioni del culto è lo stile teatrale...”.

Il 12 marzo 1904 ricordando il tredicesimo centenario della morte di Gregorio Magno, Pio X, animato dal medesimo ardore di Gregorio, nel riaccendere il senso cristiano, purificarlo, farlo rifiorire bello e rigoglioso e sempre più agile per penetrare in ogni forma di vita, con l'Enciclica "Jucunda sane" provvedeva alla restaurazione della disciplina ecclesiastica e delle sacre funzioni, richiamando alla retta norma quanto, per disgrazia, da essa fosse deviato, cercando la strada migliore per ricondurre le anime a Cristo.

Direbbe oggi Papa Francesco: “Era un Papa che aveva l'odore delle pecore”.

Nei giorni 6-9 aprile 1904 sempre ricorrendo 1300 anni dalla morte di Gregorio Magno ci fu a Roma un grande Congresso che si concluse con un pontificale di Pio X, durante il quale, per suo espresso desiderio, sotto la direzione di Lorenzo Perosi di un coro di oltre mille voci dai collegi romani cantò la messa De Angelis in edizione benedettina di cui il monastero di Solesmes aveva fornito le copie. Il Proprio della messa fu eseguito dai Bene-



Abbazia di Solesmes in Francia

dettini di S. Anselmo, affiancati da altri ordini religiosi.

Complesso, lungo e di difficile ricerca è stato lo sforzo di dare dei testi di gregoriano unico e valido per tutta la Chiesa a partire dall'incarico dato a De Santi di contattare Dom Delatte nell'Abbazia di Solesmes.

Passano nella storia di questo rinnovamento della musica ricoperta della Chiesa nomi illustri. Il forte contributo di Dom Pothier trasferito a Roma nell'Abbazia di sant'Anselmo, dei maestri Perosi, nonché compositori come Respighi, Ravanello, Tabaldini, Bottazzo, Casimiri, A. Bruckner, F. X. Witte, C. Frank, studiosi come Rella, Dom Mocquereau, Kanzler, Peter Wagner, Baralli.

Molta gente è stata impegnata coinvolgendosi nello sforzo di dare alle stampe un testo unico per la chiesa universale, un'edizione vaticana, frutto dello studio, delle ricerche, della collaborazione insieme alla passione di Pio X, buon pastore “con l'odore delle pecore” per coinvolgere tutti in una liturgia partecipata e rinnovata con una vitalità ritrovata nei tesori sempre antichi e sempre nuovi che lo Spirito di Dio suscita nella sua Chiesa.

PRENDE VITA IL GRUPPO SCOUT RIESE PIO X I° "MONS. GIOVANNI BORDIN"

Da più di dieci anni lo scautismo ha preso vita nella realtà parrocchiale e cittadina di Riese, ma sempre dipendente dal gruppo di Montebelluna, che con volontà ed entusiasmo, ha garantito capi pronti a dare il loro contributo anche "lontani" da casa. Si tratta di una gemmazione in quanto il nuovo gruppo viene costituito da una serie di capi scout appartenenti appunto al gruppo Montebelluna I°, i quali hanno accolto l'invito a vivere questa nuova sfida. Ma domenica 6 ottobre 2013 un nuovo sole prende vita ufficialmente: è il gruppo Scout Riese Pio X I° "Mons. Giovanni Bordin": a lui l'intitolazione del nostro gruppo, lui che per anni ci ha sostenuti, voluti nel suo paese, che con dedizione e gioia ha condiviso l'inizio di questa bella avventura. Se però bastasse la volontà o bastassero dei soldi, ogni parrocchia avrebbe aperto almeno un gruppo scout. Tanti lo desiderano per i propri figli, quale occasione educativa che in una società spesso incapace di trasmettere i valori fondamentali dell'uomo, sappia formare buoni cittadini e buoni cristiani. Ma non è facile: ci vogliono persone speciali e un contesto che le sappia accogliere. Ci vogliono molto impegno e sacrificio, tempo, capacità educative e tanta voglia di donare se stessi gratuitamente. Ci vuole entusiasmo di giocare al grande gioco dello scautismo. L'apertura ufficiale del gruppo si è concretizzata in una grande festa, durata ben due giorni, alla quale hanno partecipato non solo tutti i bambini, i ragazzi e i capi di Riese, ma

anche gli amici-fratelli di Montebelluna e Trevignano. La Santa Messa iniziale è stata piena di fede, di emozioni condivise, di preghiera, di affidamento. Importanti autorità hanno condiviso con noi questo inizio, sia del mondo scout, come i diversi incaricati di branca, commissari di distretto, commissari regionali e nazionali, sia rappresentanti la cittadinanza come l'Assessore Loris Guidolin, che ci ha onorato con parole di elogio e fiducia, e il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Riese. Tutti insieme sotto l'alzabandiera! Ad oggi il nostro nuovo gruppo Scout conta circa un'ottantina di iscritti, tra cui sei capi: Alessandro Quaggiotto, capo gruppo, Alessandra Rech, aiuto capo gruppo, Khaterine Durante, capo cerchio, Elena Poloni, capo riparto, Davide Santagostino, Akela (capo Branco), e Stefano Agostinetto, capo riparto. Mons. Giorgio Piva, Don Edoardo e Don Mauro, assistenti pazienti e saggi, ci hanno sostenuti in tutto il percorso che ci ha visti muovere questi primi passi da soli e a loro va il nostro grazie più sentito. Ai genitori e alle famiglie dei "nostri ragazzi", sempre presenti e in prima linea, vogliamo dedicare un grazie particolare, un grazie pieno di riconoscenza, affetto e immensa stima. Baden Powell, fondatore dello scautismo, scrisse: "...Guardate lontano, e anche quando credete di star guardando lontano, guardate ancora più lontano!" Grazie agli occhi di tutti sapremo di certo guardare oltre il mondo!



DAL 22 DICEMBRE 2013 AL 6 GENNAIO 2014 LA MOSTRA DOCUMENTARIA SULLA VITA DEL PAPA GIUSEPPE SARTO PRESSO L'ASILO "SAN PIO X" DI RIESE PIO X

Mons. Giorgio Piva - Silvano Zamprogna



Locandina della Mostra



Momento di preghiera



Benedizione della Mostra



La famiglia di Giuseppe Melchiorre Sarto



Ingresso nel Seminario di Padova 13.11.1850



La piazza attende la fumata bianca



Morte del Pontefice Pio X



Santificazione di Pio X



Pio X nella Filatelia



Panoramica della mostra dedicata alla vita di San Pio X, svoltasi presso l'Asilo di Riese Pio X

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2013, A CENDROLE, VEGLIA DI PREGHIERA PER LA NUOVA FONDAZIONE DELLE DISCEPOLE DEL VANGELO

Mercoledì 4 dicembre al Santuario B.V. di Cendrole si è svolta una veglia di preghiera in preparazione all'apertura della nuova fondazione delle Discepolo del Vangelo a Riese Pio X. Ecco cosa ci hanno raccontato di loro in quella occasione:

"E' bello che ci siamo dati questo tempo per pregare insieme stasera. Vorremmo dirvi un po' il senso della nostra presenza qui a Riese. Come avete sentito nella veglia, la nostra famiglia religiosa fa riferimento all'esperienza spirituale di Charles De Foucauld. Della sua spiritualità abbiamo scelto di vivere in particolare 3 aspetti:

- La preghiera e la contemplazione, che si esprime nella preghiera della Lodi in unione alla Chiesa, e l'adorazione quotidiana, con l'attenzione a contemplare la presenza del Signore nel tempo presente e dentro alle situazioni che viviamo;
- L'accoglienza, che si realizza concretamente nell'accogliere nelle nostre fraternità donne con diverse esigenze e bisogni, condividendo gli spazi e la vita quotidiana e nell'accoglienza di chiunque desideri condividere con noi tempi di preghiera e di confronto; inoltre nel farci accogliere da chi incontriamo;
- L'evangelizzazione, portando l'annuncio del Vangelo nei luoghi dove ci troviamo ad operare, nelle parrocchie, nei luoghi di lavoro, nella scuola, prima di tutto con la testimonianza della vita vissuta in modo



8/12/2013: la Celebrazione Eucaristica



In processione verso la casa di accoglienza "Margherita"

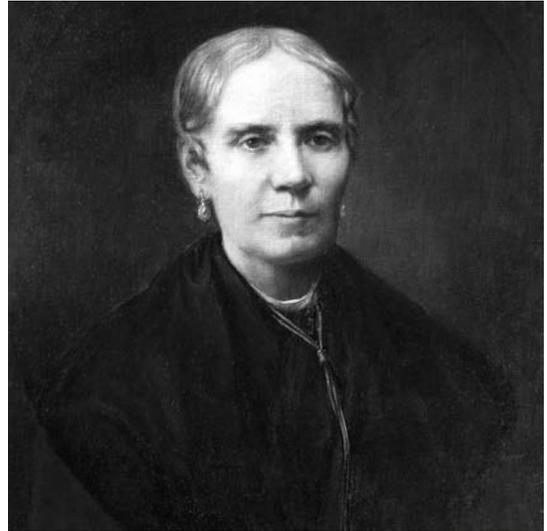
fraterno. In questi nostri 40 anni di vita insieme come istituto religioso ci siamo rese conto dell'importanza e urgenza di porci accanto a credenti, non credenti, credenti di altre religioni, per allargare sempre più lo sguardo e scorgere che la prospettiva del



8/12/2013: il taglio del nastro - Da sx: Mons. Rizzo, Vicario generale, il Sindaco e il Parroco

Vangelo non si ferma a quanti già conosciamo, o solo a quelli che frequentano le parrocchie, ma è per tutti.

Allora, sapere che a Riese, come ormai in tante realtà parrocchiali, c'è questo tessuto sociale e che in visita alla casa natale di Papa Sarto sono passati migliaia di visitatori di diverse culture e provenienze ci ha fatto dire di sì alla richiesta del parroco don Giorgio di essere presenti qui a Riese con una piccola fraternità. Desideriamo camminare con voi e anche con quelle persone che non incontreremo nel-



Margherita Sanson - Sarto, mamma di S. Pio X

le chiese, per vivere, anche attraverso la valorizzazione della figura e dell'esperienza pastorale di Papa Sarto, secondo la spiritualità di Charles de Foucauld il valore dell'amicizia evangelica e del servizio per conoscere e imitare sempre più Gesù."



Casa di accoglienza "Margherita"

GIANNA, MICHELA E TANIA, LE SORELLE DISCEPOLE DEL VANGELO, ACCOLTE DALLA PARROCCHIA DI RIESE PIO X, SI RACCONTANO...

Da giovedì 19 dicembre 2013 noi, sorelle Discepolo del Vangelo, siamo venute ad abitare nella “Casa accoglienza Margherita”, struttura preparata dalla parrocchia di Riese con molta cura e resa confortevole per noi e per i pellegrini che verranno a visitare i luoghi natali di San Pio X. Da subito abbiamo sperimentato l'accoglienza semplice e gratuita di persone che, con piccoli gesti (un invito, un saluto, un sorriso, l'offerta di un passaggio in macchina e sotto l'ombrello in un giorno di pioggia, la sistemazione del prato, la condivisione di prodotti casalinghi...) ci hanno fatto subito sentire in famiglia. Nelle diverse occasioni di incontro, più persone ci hanno chiesto “se ci siamo ambientate” e se ci troviamo bene a Riese e la risposta è sempre affermativa: cogliamo il desiderio di tanti di aiutarci, di mettersi a disposizione per eventuali necessità, di esserci semplicemente vicini.

Forse più di qualcuno si sarà chiesto che suore siamo, cosa facciamo qui a Riese. Come si sarà notato non indossiamo un abito specifico e come segni portiamo la croce di legno e l'anello con la croce.

Due di noi, Michela e Tania fanno le insegnanti di religione nelle scuole pubbliche (un aspetto del nostro carisma è mantenersi con il proprio lavoro), mentre Gianna è a casa, a disposizione di quanti vogliono avvicinare il profilo spirituale di Papa Sarto o semplicemente di fare una visita. Ci stiamo poi inserendo nella vita pastorale della parrocchia,



Da sx: Suor Gianna, Suor Michela, Suor Tania

nei suoi diversi ambiti. E tutto questo a seguito della richiesta del parroco della presenza di una nostra fraternità qui a Riese.

E' iniziata l'esperienza di accoglienza di qualche gruppo di pellegrini che ha chiesto di pregare insieme a noi nella cappella dedicata a Pio X (che si trova all'interno della casa), o anche di essere accompagnati nel loro itinerario di visita ai luoghi di San Pio X. L'intento è quello di offrire una riflessione in ordine alla santità della vita di Papa Sarto, santo di questa terra a “tutto campo”, dagli aspetti più pratici a quelli spirituali, attento alle necessità dei fedeli nei luoghi in cui è stato pastore.

Confidiamo che questa esperienza possa avvicinarci sempre di più alla figura di San Pio X e alla vita di questa comunità parrocchiale.

Sorelle Gianna, Michela, Tania

INCONTRO DI MONS. LUCIO BONOMO COL CONSIGLIO DELLA COLLABORAZIONE DELLE PARROCCHIE DI RIESE PIO X

L'istituzione della collaborazione pastorale fra le parrocchie di Riese capoluogo, Vallà, Poggiana e Spineda è avvenuta nel pomeriggio di domenica il 26 maggio 2013 nel Duomo di Treviso ad opera del Vescovo Gianfranco Agostino Gardin.

Questa tappa è frutto di un cammino intrapreso negli anni scorsi dalle parrocchie che hanno iniziato a condividere una serie di esperienze pastorali oltre che i sacerdoti.

Tra le esperienze pastorali vogliamo ricordarne alcune:

- Il ritiro di inizio anno pastorale per tutti gli operatori,
- Messa vespertina della Domenica per tutti nel Santuario Mariano delle Cendrole,
- Gli esercizi spirituali per adulti, giovani e ragazzi,
- Le confessioni comunitarie in occasione della Pasqua e del Natale,
- L'unificazione degli itinerari di catechismo e la formazione delle catechiste,
- Gruppi giovanili,
- Preparazione dei genitori che chiedono il battesimo per i propri figli, in questo servizio sono coinvolte attivamente coppie di laici,
- Campi scuola delle varie età,
- Gruppo scout,
- La corale della collaborazione.

Questo cammino è stato possibile grazie alla disponibilità alla collaborazione fra i presbiteri (Mons. Giorgio Piva, don Edoardo Cestaro, don Mauro Polo, don Antonio Salvalajo e don Adolfo Giacomelli) e i laici delle quattro

parrocchie. La sera del 19 novembre scorso, il Vicario del Vescovo per la pastorale Mons. Lucio Bonomo, ha voluto incontrare in canonica a Riese il Consiglio della Collaborazione formato da 9 laici delle quattro parrocchie, una sorella delle Discepoli del Vangelo, don Edoardo, don Mauro e Mons. Giorgio che lo presiede, per fare il punto della situazione riguardo proprio alla collaborazione pastorale. Da parte di tutti i partecipanti è emersa una valutazione positiva dei passi fatti, perché nella collaborazione si è ritrovato nuovo slancio e nuove motivazioni per vivere la fede. Chi nella propria comunità aveva degli ambiti della pastorale deficitari, ha potuto usufruire e attingere alle risorse di chi invece aveva buona disponibilità: un esempio sono gli animatori dei "gruppi giovani", oppure gli itinerari di catechismo e la formazione delle catechiste o ancora gli scout.

Sono tuttavia emerse anche alcune difficoltà legate soprattutto alle tradizioni, o meglio alle abitudini delle singole parrocchie: le persone che vivono questa situazione faticano a entrare nella nuova prospettiva in cui ci siamo incamminati, non riconoscendo nella nuova organizzazione una opportunità e neppure una Chiesa che cammina verso un positivo rinnovamento.

Da non dimenticare, inoltre, la significativa fatica di non avere sempre il Parroco disponibile nella propria canonica. La collaborazione quindi si sta attuando in modo senza dubbio positivo anche se vive il travaglio di ciò che sta per nascere. Mons. Lucio Bonomo ne ha quindi preso atto e ha auspicato che si continui sulla strada intrapresa.

INTERESSANTE INCONTRO DI TUTTI GLI OPERATORI PASTORALI A MOTTINELLO NUOVO

Nazzareno Petrin

Ci siamo ritrovati fraternamente, operatori pastorali (catechisti, cantori, lettori, ministri della comunione, azione cattolica, gruppi missionari e caritas, oratorio ecc.) rappresentanti di **tutte le parrocchie della Collaborazione pastorale** comprendente le parrocchie di Riese Pio X, Vallà, Poggiana e Spineda assieme ai nostri sacerdoti Mons. Giorgio Piva, Don Edoardo Cestaro, Don Mauro Polo, domenica 13 ottobre 2013 presso l'Istituto dei Padri Camilliani a Villa Comello di Mottinello Nuovo per una giornata di riflessione.

Tema del confronto è stato **“Il frutto dell'impegno pastorale a partire dalle radici della fede”** proposto da Don Donato Pavone, insegnante nel Seminario diocesano di Treviso e delegato per la formazione del clero.

Abbiamo dato così l'avvio concretamente al nuovo anno pastorale che aveva il tema proposto dalla lettera pastorale del Vescovo **“Se tu conoscessi il dono di Dio”**, cioè riscoprire

il nostro battesimo. I partecipanti sono rimasti affascinati dal modo coinvolgente con cui il relatore è riuscito a catturare l'interesse del nutrito numero dei presenti a questa giornata di impegno. (Mentre lo svolgimento del “servizio normale” nel territorio della collaborazione pastorale in quel giorno di domenica è stato completato dai due sacerdoti anziani Don Antonio Salvalajo e Don Rodolfo Giacomelli).

Nello stile di una premessa di lavoro, dopo la preghiera delle Lodi, è stata presentata, in vista di un ulteriore approfondimento in tempi successivi, come un volo panoramico, una lettura della situazione storico-sociale, delle problematiche ecclesiali e di fede che oggi incontriamo nei nostri luoghi e nel nostro tempo, specialmente per chi desidera radicarsi sempre più e meglio nell'adesione esistenziale al Dio rivelato in Gesù Cristo e testimoniare la sua fede dove vive.



Villa Comello dei Padri Camilliani a Mottinello Nuovo (Rossano Veneto) che ci ha ospitati

Ecco sinteticamente quanto espresso dal Relatore.

IL FRUTTO DELL'IMPEGNO PASTORALE A PARTIRE DALLE RADICI DELLA FEDE

Una trasmissione di fede difficile

1) Il contesto culturale contemporaneo.

Tre aspetti rendono difficoltosa oggi la trasmissione della fede nelle nostre comunità:

1) la frammentazione della vita che spinge le persone a vedere e a vivere la fede come uno dei tanti ambiti e aspetti dell'esistenza umana;

2) la pigrizia della coscienza personale e collettiva che ha come esito la perdita del senso del peccato, la scarsa disponibilità alla ricerca del bene e l'immoralità delle scelte;

3) l'atteggiamento ostile e svalutativo nei confronti di tutto ciò che si presenta come tradizionale e istituzionale che si trasforma nell'indifferenza o addirittura di rifiuto verso la Chiesa e quanto essa va proponendo.

Molti dalla Chiesa non si aspettano nulla. Si rivolgono ad essa come ad una agenzia erogatrice di servizi che nulla sembra aver a che vedere con il senso della vita e la proposta di un cammino di fede.

Manca generalmente una grammatica di base del cristianesimo per cui non vengono percepiti i concetti da noi usati, i segni, i termini e i simboli delle liturgie. Anche se è difficile annunciare il Vangelo oggi, ciò non può costituire un alibi alla scarsa efficacia dell'azione pastorale. Se non siamo incisivi nell'annuncio del Vangelo è anche perché manchiamo di competenza, mostrando considerevoli lacune di conoscenza dei fondamenti della fede, in campo teologico, biblico e catechistico.

Gli stessi partecipanti ai momenti formativi

offerti si sentono, e spesso lo sono, lontani dalla fede. E' una situazione che viene a ripercuotersi anche dentro ciascuno di noi.

Necessita allora l'umiltà di porsi in atteggiamento di ascolto e disponibilità alla conversione e un diverso atteggiamento nei confronti del mondo e della storia.

2) L'intima relazione con Dio.

L'efficacia della testimonianza personale e della pastorale delle nostre comunità dipende dalla qualità della nostra relazione col Signore risorto, quindi dal suo grado di autenticità, intensità, profondità. Se il nostro impegno per la trasmissione è sterile è perché anche la nostra vita spirituale è tiepida e superficiale. Motivo della debolezza della nostra testimonianza è l'incapacità di integrare, in maniera armonica e convincente la fede con la vita.

I cristiani fanno fatica a far trasparire la loro identità sul lavoro, sull'economia, nella politica e negli altri ambiti sociali perché l'adesione a Cristo non va ad incidere in maniera significativa sul vivere quotidiano dei credenti. Infatti anche la pastorale stessa oscilla spesso tra un eccesso di spiritualismo disincarnato e un esagerato attivismo pratico-organizzativo.

3) Il vissuto delle nostre comunità cristiane.

Si nota una stanchezza generalizzata che rende poco credibile quanto viene annunciato.

Da un cristiano ci si aspetterebbe la gioia cristallina di chi ha trovato la perla preziosa e vive con la serena speranza del ritorno del suo Signore. Vi è poi la mancanza di coesione e comunione tra cristiani.

Le nostre parrocchie più che comunità appaiono come somma di individui e gruppi di credenti. Manca un vero senso di carità, condivisione e solidarietà tra fratelli nella fede.

Talvolta, purtroppo, avvertiamo presenza di fratture e divisioni. Mentre chi accosta le parrocchie si aspetta testimonianza di amore evangelico, quindi un interesse sincero verso chi si trova nel bisogno.

Una pastorale in divenire

1) Verso una pastorale maggiormente missionaria.

Nonostante l'istituzione delle collaborazioni pastorali, emerge la difficoltà a lasciare la tradizione pastorale volendo conservare un concetto di cristianità che non c'è più.

Appare una chiesa ancora chiusa, statica, che fatica a trovare un nuovo linguaggio, poco accogliente e impreparata al dialogo con la cultura contemporanea. Si cerca una buona riuscita delle iniziative, più che preoccuparsi delle persone e del reale coinvolgimento di crescita.

Dobbiamo tornare tutti, singoli e comunità al Vangelo, crescere nella relazione con Gesù e farci guidare un po' di più dallo Spirito e questo è necessario perché la nostra pastorale si rinnovi in fedeltà alla missione che ci è affidata.

2) Una pastorale da semplificare e unificare.

La nostra organizzazione pastorale sembra ancora convinta che ogni parrocchia abbia la pretesa di essere esaustiva e completa, secondo una errata interpretazione dell'ultimo sinodo diocesano celebrato nel 2001, quasi dovesse bastare a se stessa.

Vive la mentalità di dover continuare tutto ciò che si è strutturato nel tempo quanto ad iniziative e proposte e aggiungervi pure qualcosa di nuovo. Bisogna invece puntare ad una semplificazione e all'essenziale nella pastorale cui

non siamo oggettivamente ancora capaci. Per questo abbiamo bisogno, tutti, di tempo per convertirci e per crescere nel discernimento. Infatti tutti siamo chiamati a ricondurre la nostra pastorale all'essenziale, volta ad una chiara e forte idea di chiesa condivisa, con delle priorità intraviste e realizzabili con le risorse a disposizione.

Dobbiamo pure fare attenzione ad evitare la frammentazione attraverso una riflessione condivisa negli obiettivi e nelle strategie da raggiungere, coinvolgendo tutti gli operatori. Impegnamoci, quindi, ad evitare lo spontaneismo e cerchiamo la unificazione che non si può più procrastinare, sviluppando l'unità dei cuori e degli intenti per una sincera e impegnata fedeltà al Vangelo.

3) Una pastorale efficace più che efficiente.

Non possiamo pensare e realizzare una pastorale secondo la logica dell'efficienza, dedicando più spazio al fare che all'essere, più all'azione che alla contemplazione.

La tentazione che le Collaborazioni pastorali si trasformino in puro opportunismo ed efficientismo pastorale è sempre dietro l'angolo. Perciò non ci si potrà mai stancare di ricondurle costantemente alla loro sostanziale origine attraverso un lavoro serio e sistematico di formazione ai valori e ai significati sui quali esse si fondano, evitando il protagonismo al servizio e puntando su un cammino interiore lungo, serio e profondo, intrecciando grazia e libertà.

Prima di tutto la fede

La vicenda di Paolo di Tarso, uomo grazia: il dono di grazia.

Chi opera nella comunità con impegno e responsabilità è anzitutto un discepolo di Gesù



*Mons. Gianfranco Agostino Gardin,
Vescovo di Treviso*

come Paolo di Tarso e sarà proprio il riferimento a lui che chiarirà la nostra posizione. L'evento di Damasco ha originato la fede di Paolo in Gesù Cristo. La chiamata alla fede è solo, infatti, un dono gratuito di Dio che ha fatto passare quest'uomo da peccatore, persecutore dei cristiani, ad apostolo di Cristo. Certamente quando perseguitava i cristiani lo faceva in buona fede pensando di essere nella verità e di lottare per essa. L'amara esperienza che le intenzioni più pie possono condurre alle colpe più gravi si è trascinata come un peso lungo tutta l'esistenza e ha infranto la sicurezza su se stesso per condurlo a fidarsi soltanto di Dio. Con la caduta da cavallo ha subito un sovvertimento radicale dei valori in cui prima credeva, fino a maturare il convincimento che la salvezza non deriva dalla sua volontà, ma solo dalla bontà e misericordia di Dio.

Paolo non parla mai di conversione, ma preferisce il termine "chiamata", poiché la fede è anzitutto un dono di grazia.

La fede non si merita, si riceve come un dono imprevisto, inatteso e ineffabile.

Dio è il totalmente "Altro" che irrompe nella nostra storia personale e comunitaria.

La fede è risposta ad una chiamata, che esige un cambiamento immediato e disponibile alla testimonianza e all'azione di apostoli, rischiando tutto quello che si è con una adesione totale e profonda alla persona di Gesù.

La fede si deve integrare con la vita cambiandola e modellandola su Gesù con una coerenza che ha bisogno di continua correzione di rotta per quanto riguarda il cuore, la mente e la volontà, prestando continua attenzione all'ascolto della Parola di Dio e alla conoscenza del magistero della Chiesa per annunciare con la parola e la testimonianza di vita l'adesione a Gesù.

L'uomo innamorato

L'amore per Gesù.

Paolo racconta Damasco come l'incontro che gli ha cambiato la vita, l'incontro con Gesù risorto, come una vera dichiarazione d'amore, dice di essere stato "conquistato" da Cristo, "sedotto" da lui, affascinato: un vero innamoramento, da perdere la testa per lui.

In Gesù trova finalmente ciò che stava cercando da sempre, senza saperlo.

Da qui parte la sua storia d'amore che lo lega indissolubilmente a lui.

Gesù diventa il centro unificante della sua vita, gli fa ordine e dà significato, partecipando alle sue sofferenze, stimolato a conformarsi a lui in tutto. L'amore per il Signore è un dato da cui ripartire continuamente e una mèta cui tendere senza stancarsi.

La passione per la Chiesa

C'è una stretta relazione tra l'amore per Cristo e per la Chiesa.

Chi perseguita la Chiesa perseguita Cristo ("Saulo perché mi perseguiti?").

Questa visione è fondamentale per Paolo, ma pure per ogni cristiano chiamato ad operare nella Chiesa. Chi poi si sente "ministro" nella Chiesa e ciò vale per ogni operatore pastorale e in realtà per ogni cristiano che non si può esimere dall'impegno di trafficare tutti i suoi doni per un servizio a Cristo per il bene della Chiesa.

C'è poi una necessaria condivisione e collaborazione tra tutti i cristiani. Non c'è fede, infatti, dove non c'è reale senso di appartenenza alla comunità cristiana, luogo di fraternità e di assunzione di responsabilità.

Su queste proposte di riflessione espresse sinteticamente, in questo periodo di tempo, ogni singolo gruppo o associazione ecclesiale operante nelle singole parrocchie della collaborazione trova tempo e modo di incontrarsi in modo da aggiornare un nuovo incontro col relatore nel mese di febbraio 2014 e creare un serio confronto fra tutte le forze operanti e disporre modi, tempi ed obiettivi da raggiungere per la crescita dell'intera collaborazione pastorale in ambito comunitario e personale in quest'anno pastorale affidando il nostro cammino anche all'intercessione del nostro Santo Pio X, grande rinnovatore della Chiesa, confidando anche nella materna protezione della Madonna delle Cendrole sulla cui devozione tutte le nostre comunità parrocchiali hanno iniziato il loro cammino di fede con un'unica origine in tempi ormai lontani.



I NOSTRI EMIGRANTI CI SCRIVONO



Adelaide (Australia)

Rev. Mons. Giorgio Piva, Parroco di Riese Pio X,

Desidero fare un'offerta alla mia chiesa, dove tanti anni fa venni battezzato e che ricordo ogni giorno nelle mie preghiere.

Augurandole ogni bene per la missione pastorale che svolge, un saluto dalla mia terra d'adozione, l'Australia.

Un Riesino,
Giuseppe Armando Fantin

FESTA DI SANTA LUCIA VERGINE E MARTIRE A SPINEDA

CHIUSURA DEL BICENTENARIO DI FONDAZIONE DELLA PARROCCHIA

Luciana Rech - Sonia Piotto

Il 13 dicembre 2013, a Spineda, si è festeggiata la ricorrenza di Santa Lucia compatrona della Parrocchia con Sant'Antonio Abate. Sulla pala dell'Altare Maggiore Lucia è raffigurata con la palma del martirio in una mano e con gli occhi su un piatto nell'altra. La Santa Messa delle ore 20.00 è stata presieduta dal Vescovo Emerito Mons. Paolo Magnani: è arrivato in una serata fredda e piovosa accogliendo ben volentieri l'invito del nostro Parroco, Mons. Giorgio Piva; l'accompagnava Don Bernardo Marconato. Mons. Magnani, durante l'omelia, ha ricordato a noi presenti la sua venuta e permanenza a Spineda nel gennaio del 1966 per la Visita pastorale. In modo simpatico ci ha raccontato che al suo ritorno dalle visite agli ammalati, con don Fernando, il nostro Parroco di allora, si era fermato in un'osteria e una signora molto gentilmente gli aveva offerto una bevanda calda. Noi tutti abbiamo capito che si trattava del bar dell'Alvea: di lei e di sua sorella Flora sappiamo quanto abbiano avuto a cuore l'accoglienza e l'ospitalità verso i Sacerdoti. Quando don Fernando rimase solo in Canonica, essendo mancata la madre Ines, queste sue sorelle con molta generosità si prodigavano per preparargli dei pasti caldi. Questa sera, noi parrocchiani presenti, abbiamo percepito che Mons. Magnani aveva piacere di stare con noi nell'intima chiesa e soprattutto concelebrava volentieri con i nostri Sacerdoti Mons. Piva e Don Mauro: certamente li aveva conosciuti ed apprezzati pre-



*Mons. Magnani e Mons. Piva
con i parrocchiani di Spineda*

cedentemente. Ci ha invitati a partecipare con impegno alla pastorale della collaborazione e, ricordando la vita di Santa Lucia, ci ha invitati ad essere luce per gli altri. Lucia ha testimoniato con il martirio la sua fede cristiana, irradia luce perché ha sofferto e creduto, così anche noi dovremmo irradiare luminosità e speranza se accettiamo con fede le sofferenze che la vita molto spesso ci offre quando viviamo nell'onestà e nell'essenzialità.

Al termine della Messa Mons. Magnani come poteva non recarsi al bar dell'Alvea? E qui saluti e ricordi si susseguirono con fraternità... e poi all'Oratorio la convivialità si prolungò assieme a tutta la popolazione invitata per un rinfresco preparato ed offerto dai volontari: è stato un modo per stare insieme, per sentirsi comunità.

PAOLO MAGNANI

Treviso, Natale 2013 Nuovo Anno 2014

Carissimo don Giorgio,

non l'ho ancora ringraziata per la serata trascorsa nella parrocchia di Spineda, il 13 dicembre scorso: è stato un bel momento di fede e di incontro. Grazie a lei, a don Mauro e ai suoi parrocchiani per l'accoglienza calorosa e simpatica di cui sono stato attorniato. Io porto nella mia memoria bei ricordi di questa parrocchia, rafforzatisi ancora di più dopo quella sera. Grazie anche per la sua generosità.

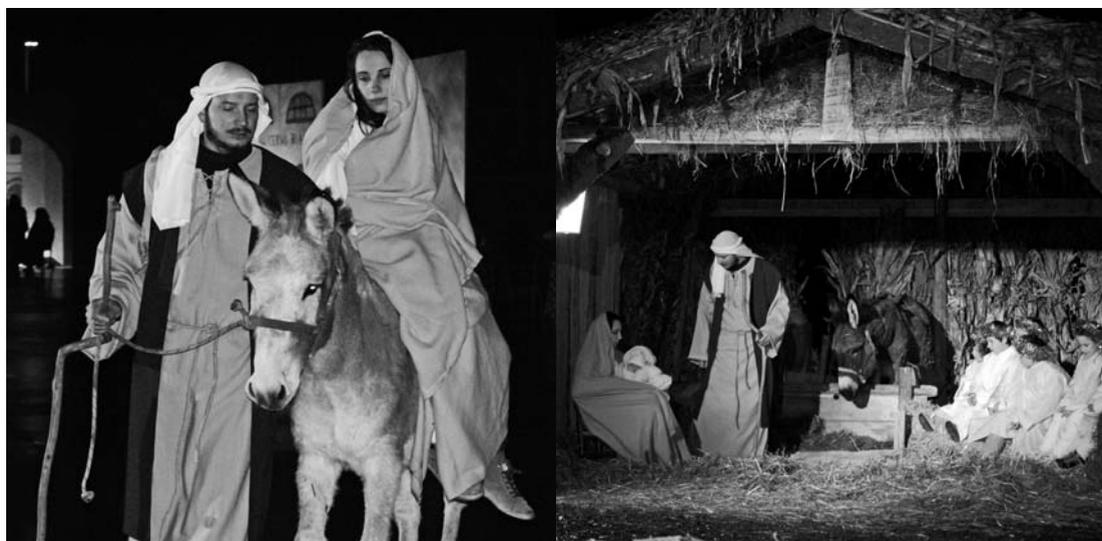
Colgo l'occasione per assicurare la mia preghiera, e augurare ogni grazia dal Cielo affinché il nuovo anno, che ormai si intravede, possa essere illuminato dalla gioia della nascita del Figlio di Dio, portatore di pace, amore e gioia, e invoco la benedizione del Signore sul suo ministero e sulla bella Comunità parrocchiale di Spineda.

Suo, in Cristo,

+ Paolo Magnani
Vescovo Emerito di Treviso

Rev.do

Piva don Giorgio Parroco



Momenti della rappresentazione del presepe vivente a Spineda

21 DICEMBRE 2013 IL PRESEPE VIVENTE A SPINEDA

Luciana Rech - Sonia Piotto

Un appuntamento classico del “Natale Riesino” vede ogni anno una Borgata Storica ospitare la rappresentazione della natività di Gesù Cristo: è il “Presepio vivente” allestito dalla Pro-Loce in collaborazione con le Borgate storiche. Quest’anno la “borgata Spinea”, ha avuto l’onore e il compito di ospitare la sacra Natività negli spazi dell’Oratorio. Con molta inventiva e precisione erano rappresentati alcuni mestieri e ambienti dell’epoca come: il fornaro, l’arrotino, “el impaja careghe”, l’osteria, l’ufficio del censimento, l’albergo, scene di vita di donne del tempo, il Palazzo di Re Erode, fuochi accesi nel parco. Era però la capanna della Natività il luogo che attirava di più l’attenzione di tutti: in questa, piena di luci e di armonie natalizie, c’era una coppia di giovani sposi di Spineda (Maria e Giuseppe),

la madre teneva teneramente fra le braccia il loro bambino ed erano attornati da un bue e da un asino e da bambini in candide vesti che cantavano. Verso le 20.30, dai vari punti della strada principale di Spineda, cominciarono ad arrivare i pastori delle altre borgate, con pecore, asini ed agnelli e tutti sostavano con devozione davanti alla capanna della Natività portando i loro semplici doni. Improvvisamente si vide una stella cometa attraversare il cielo e posarsi sulla capanna: e così arrivarono i Re Magi coi loro sontuosi cammelli e seguendo la stella, portarono doni preziosi al Bambino Gesù. Tutto è stato molto suggestivo: si vedevano pastori, pecore, agnelli, asini, figuranti del tempo... nonostante un po’ di pioggia, noi presenti abbiamo vissuto momenti di stupore e di profonda pietà.



Momenti della rappresentazione del presepe vivente a Spineda

1963 - 9 OTTOBRE - 2013 A CINQUANT'ANNI DALLA «TRAGEDIA DEL VAIONT»

Narciso Masaro

Mercoledì 9 ottobre 2013

Per chi saliva quella mattina verso Longarone, vedeva monti circostanti coperti dalle nuvole: aveva piovuto durante la notte. Ci si aspettava un traffico molto intenso verso il paese, ma in realtà c'era il traffico di ogni giorno. L'occasione era la ricorrenza del 50° anniversario della "tragedia del Vaiont". La manifestazione era organizzata al palasport di Longarone. Era previsto l'intervento del Presidente del Senato Grasso.

Il Palasport era abbastanza pieno. Erano presenti molti alpini. Il discorso più interessante è stato quello pronunciato dal sindaco di Longarone, Roberto Padrin, il quale ha ricordato il dramma delle migliaia di morti, ma anche quello dei sopravvissuti. Ha ricordato il dibattito che c'era stato subito dopo la tragedia se ricostruire il paese su quella landa desolata, sulle macerie del paese distrutto oppure in un altro luogo. Alla cerimonia era presente il sindaco di Castellavazzo, Professoressa Sonia Salvador. Infatti Castellavazzo ha avuto 111 morti, compresi gli oltre 50 di Villa Malcon in cui abitava la famiglia Bortolazzo-Ciocci. Alla cerimonia erano presenti anche gli Alpini del gruppo di Riese Pio X, in rappresentanza anche della Parrocchia di Riese Pio X, invitati dai gruppi Alpini di Longarone e Castellavazzo.

Successivamente c'è stata la santa messa nella chiesa parrocchiale di Longarone: l'attuale Parroco è don Gabriele Bernardi, originario di Loria. Nel pomeriggio c'è stata una cerimonia religiosa nel cimitero di Fortogna,



9-10-2013: L'incontro fra gli Alpini di Longarone, Riese Pio X e Serso (Pergine Valsugana - Trento) davanti alla Chiesa Parrocchiale di Longarone

dove ci sono le tombe di tutti coloro che sono morti nella tragedia del Vaiont. La santa messa è stata celebrata dai Vescovi di Belluno e Pordenone-Concordia.

Domenica 13 ottobre 2013

Quella mattina si svolgeva un'importante cerimonia a Caerano San Marco (Treviso). Un viale del paese veniva dedicato ai caduti del Vaiont, con la piantumazione di 31 alberi in ricordo dei caduti caeranesi e non solo. Il gruppo alpini di Riese ha partecipato anche a nome della Parrocchia. Erano presenti varie autorità fra cui Il Sindaco di Castellavazzo, il vicesindaco di Longarone, il Parroco di Caerano, il Delegato Vescovile, gli Alpini di Caerano, di Longarone e di Castellavazzo..

Come mai a Caerano? Perché a Caerano in quegli anni c'era la filatura "Lampugnani" che dava lavoro a più di mille persone. Diversi caduti a causa della tragedia del Vaiont

erano originari di Caerano e si trovavano lì per avviare la succursale che la Lampugnani aveva aperto a Longarone. Mi raccontava un albergatore di Longarone che queste maestranze erano state alloggiate nella suo albergo fino a un anno e mezzo prima della tragedia; se fossero rimaste lì non avrebbero patito nemmeno un graffio, ma...

IL GAZZETTINO - 3 Novembre 1963



UN RICORDO DELLA FAMIGLIA BORTOLAZZO - CIOCCI

Olindo Bortolazzo, caporeparto alla «Filatura del Vajont», aveva 36 anni, la moglie Elena Cioci 33. Avevano cinque figli: Moreno di 11

anni, Fabrizio di 9, Maria Stella di 7, Dario di 4, Sonia aveva un solo anno. Quella sera a Villa Malcom c'era anche la suocera, Francesca Tonellato in Cioci, arrivata proprio quel giorno portando con sé Maria Stella da Riese. Solo Francesca Tonellato è stata ritrovata. Tutti i sette componenti della famiglia Bortolazzo risultano tra i dispersi della «tragedia del Vajont», nessuno di loro è stato riconosciuto.

«Ma se ne avessimo riconosciuto uno o due non li avrei portati a casa, perché mi sarebbe sembrato di separarli - spiega Eletta Bortolazzo, la sorella di Olindo- preferivo pensare che fossero tutti assieme lì a Longarone».

Quella dei Bortolazzo è stata tra le famiglie la più numerosa fra quelle cancellate dall'onda scesa dalla diga, una diga che a Olindo faceva paura. «Non gli piaceva stare lassù. Diceva sempre che se veniva giù quella brutta bestia li avrebbe ammazzati tutti. Mi spiegava che sarebbe rimasto lì ancora per l'inverno, ma poi avrebbe pensato a qualcosa, perché quella diga gli faceva paura».

«Villa Malcom» era proprio sotto la gola dove era stata costruita la diga, un'enorme villa dove vivevano alcune famiglie di Caerano San Marco, di Riese Pio X e Montebelluna..

«Il posto era bellissimo, c'era un parco dove i bambini potevano giocare indisturbati. Io andavo su quasi ogni settimana perché mio figlio aveva circa la stessa età di Moreno, il più grande, rimanevo lì un giorno o due poi ritornavo a casa».

Una famiglia, quella dei Bortolazzo, numerosa e unita.

«Maria Stella, la bellissima Maria Stella a cui volevo tanto bene, era dalla nonna a Riese e avevo saputo che quella mattina del 9 ottobre sarebbe andata su a Longarone. Allora ho comprato una bambola e sono andata in sta-

zione a Montebelluna ad attendere il treno da Castelfranco per dargliela. La suocera di mio fratello mi ha spiegato che andavano a Longarone perché Olindo non voleva che qualcuno della sua famiglia fosse lontano, voleva che stessero sempre tutti assieme. E così sono andate a Longarone proprio quel maledetto giorno».

La mattina del giorno dopo la tragedia è già compiuta, circolano già le notizie.

«Ero andata a prendere il latte dai contadini e sentivo che parlavano di una disgrazia, mi chiedevano se sapessi cosa era successo, ma io sono stata zitta e sono tornata a casa e poi ho saputo dalla radio della «tragedia del Vajont». A mezzogiorno dovevo andare in stazione a portare il pranzo a mio marito che arrivava col merci da Udine e doveva proseguire per Calalzo, ma giunto lì, lo hanno avvertito che poteva arrivare solo fino a Feltre perché poi la linea era interrotta». Anche per Eletta Bortolazzo, la sorella, il marito, gli altri famigliari comincia la triste processione a Longarone alla ricerca del corpo di Olindo, di Elena, dei figli, ma l'unica a essere ritrovata sarà la suocera, Francesca Tonellato. «È stata riconosciuta da una fotografia, si vedeva solo la testa e una parte del busto ed era tutto quel che era stato ritrovato. Era stata trovata vicino alla diga nei pressi di Feltre e l'avevano già sepolta a Fortogna. È stato così possibile riportarla a Riese, al suo paese. Di Olindo, di sua moglie e dei cinque figli invece nessuna traccia. Mio marito è andato su subito il giovedì, io e mia sorella invece siamo salite, fin dove si poteva arrivare, il venerdì successivo al disastro. Dopo quattro giorni è venuto a trovarmi a casa a Caonada, dove abitavo dopo essermi sposata, un autista di Caerano a dirmi che aveva visto Elena, la moglie di mio fratello, al cimitero di Fortogna, mi ha detto che

era un po' scura, ma era perfetta, sembrava che dormisse. Gli ho chiesto se aveva lasciato un segno, qualcosa che servisse a riconoscerla, ma mi ha risposto di no. Io e mia sorella siamo partite subito per Fortogna, ma le casse erano già state tutte chiuse. Mi hanno spiegato che era sufficiente che l'autista avesse detto di conoscerla e sarebbe stato possibile ritrovarla. Invece non l'abbiamo più ritrovata, neppure dalle foto ci è stato possibile individuarla».

La situazione era caotica, i morti arrivavano per lo più a pezzi e i parenti i primissimi giorni si aggiravano tra quei corpi alla ricerca dei propri cari.

«Siamo andate a vedere quelle foto a Belluno, siamo andate parecchie volte, fino a quando non ne hanno più esposte di nuove e così abbiamo smesso di cercare perché ormai non avevamo più alcuna speranza di ritrovarli. Ogni tanto c'erano delle convocazioni per vedere di riconoscere qualche anello, qualche collanina, qualche oggetto, ma noi non sapevamo cosa avessero Olindo, la Elena e i loro figli e quindi sarebbe stato inutile andare». Ma non solo i morti, anche i vivi, anche il paesaggio erano un'immagine straziante.

«Ricorderò sempre quando è arrivato il treno pieno di emigranti dalla Svizzera e dalla Germania, ricorderò sempre quel giovane sceso dal treno: aveva in mano una valigia, ad un certo punto l'ha gettata in aria e si è messo ad urlare, aveva capito che tutto era stato distrutto. E quei poveri soldati, quei giovani alpini, sfiniti, sfigurati da quel che avevano fatto e da quel che avevano visto. E che impressione facevano la bandierine piantate per terra: le mettevano dove era stato individuato un corpo in modo che poi passassero a raccoglierlo».

(Loretta Menegon, Canto del Vajont)



ZATTARA MAINO

n. 22.10.1931 - m. 11.11.2013

Alle tue mani affido il mio spirito. Tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. Sul tuo servo fai splendere il tuo volto. (Sal. 30-6,17)



MARIO SANTAGOSTINO

n. 17.5.1931 - m. 13.11.2013

Formare una famiglia è stato il tuo obiettivo di vita, molte volte nella tua infanzia da "figlio unico" hai ricevuto solo l'affetto dei tuoi nonni. La famiglia, assieme alla fede cristiana, sono diventati valori che hai voluto trasmettere con la tua vita a tutti noi. La tua persona ci è stata di esempio: sei stato un uomo onesto e di grande fede, affrontando con coraggio le malattie che la vita ti ha riservato; sei stato un marito fedele e innamorato, un padre buono, comprensivo e lavoratore, un nonno saggio, paziente e generoso. Grazie per averci amato, educato, insegnato a vivere uniti e a volerci bene; il tuo ricordo rimarrà vivo nella nostra famiglia come lo sarà nei nostri cuori.

I figli: Paolo, Miriam e Lina



ANGELA GALLINA VED. PAROLIN

n. 14.11.1921 - m. 25.11.2013

Mamma Angela, non ti vediamo più ad attenderci seduta sulla sedia in fondo alla tavola del cucinino, col tuo accogliente, affettuoso sorriso, luminoso e rassicurante. Vorremmo abbracciarti ancora e posare un tenero bacio sulla tua fronte carica di anni e stanca di lavoro e di sacrificio. Quel 25 novembre, serenamente, ci hai lasciato e sei entrata nel mistero del Cristo risorto, nel quale hai creduto, e ti sei immersa nell'immensità di Dio, per vivere al ritmo della trinità una gioia senza fine. Sappiamo che in Lui tu ritrovi la tua invisibile, ma reale presenza accanto a noi. Dalla luce di Dio, tienici ancora per mano, con tutta la forza che Lui ti dà, fino al giorno in cui, anche noi con te, potremo contemplare il suo volto e vivremo insieme un abbraccio senza fine.

I tuoi figli



RINA PIVATO VED. LIVIERO

n. 12.4.1927 - m. 24.12.2013

Io pongo sempre dinanzi a me il Signore, di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro.

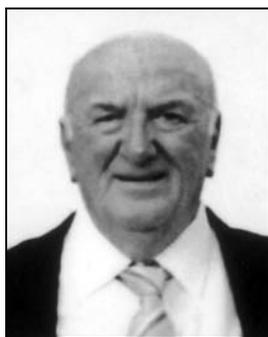
(Sal. 15-9,10)



CLEMENTINA STRADIOTTO VED. GAZZOLA

n. 13.10.1919 - m. 24.12.2013

Solo in Dio riposa l'anima mia; da lui la mia salvezza. Lui solo è mia ripa e mia salvezza, mia roccia di difesa. (Sal. 61-1,2)



GAZZOLA GIOVANNI (GIANNI)

n. 24.10.1939 - m. 29.12.2013

L'immenso dolore dei suoi cari per una scomparsa così repentina, che si aggiunse a quello di un altro recente lutto che ha colpito la famiglia, può essere attenuato dalla generale e fraterna partecipazione delle innumerevoli persone presenti al Santo Rosario e alla cerimonia funebre.

Giovanni, per tutti Gianni, alle assidue cure per la sua famiglia e agli impegni di lavoro di un tempo, ha voluto aggiungere, nel ricordo del suo passato di emigrante, la sua fattiva collaborazione nella locale sezione dell'A.T.M. (Associazione Trevisani nel Mondo), prima tra i fondatori e più tardi come vicepresidente; ha coltivato la sua grande passione per il canto, in modo particolare con il "Coro Giuseppe Sarto"; ha dato la sua generosa disponibilità, nel periodo natalizio, ad intrattenere i bambini delle scuole materne e i ragazzi delle elementari nella veste di Babbo Natale, figura riproposta di anno in anno nei giorni di Santo Stefano e dell'Epifania in varie case di riposo. La comunità riesina, profondamente commossa per la perdita di un così caro amico, è grata a Gianni per l'impegno costantemente profuso nelle sue varie attività.



SUOR MICHELANGELA PEDRON

di anni 91, deceduta il 6 gennaio 2014 a Castegnato (Brescia)
nell'Istituto Suore di Carità

Il Signore è la mia parte di eredità e mio calice, nelle tue mani è la mia vita. Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro. *(Sal. 15,5-8)*

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

ZANOTTO TOMMASO, figlio di Federico e Pillionetto Marilena, nato il 10 giugno 2013, battezzato il 27 ottobre 2013.

FILIPPO FEDERICA, figlia di Mauro e Gaetan Debora, nata il 7 maggio 2013, battezzata il 27 ottobre 2013.

LIBRALATO ISAIA, figlio di Nicola e Martinello Luisa, nato il 13 ottobre 2012, battezzato il 27 ottobre 2013.

CARNIELLO SVEVA, figlia di Alessandro e Pilotto Giovanna, nata l'8 luglio 2013, battezzata il 24 novembre 2013.

CREMASCO FEDERICO, figlio di Diego e Simeoni Angela, nato il 19 agosto 2013, battezzato il 24 novembre 2013.

MARCHESAN JACOPO, figlio di Matteo e Vanzo Angela, nato il 23 agosto 2013, battezzato il 24 novembre 2013.

FIOR SAMUELE, figlio di Stefano e Bianco Marzia, nato il 29 agosto 2013, battezzato il 24 novembre 2013.

CARLESSO BEATRICE, figlia di Eros e Monetti Morena, nata il 14 maggio 2013, battezzata il 26 dicembre 2013.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

ZATTARA MAINO, vedovo, deceduto l'11 novembre 2013, di anni 82.

SANTAGOSTINO MARIO, coniugato, deceduto il 13 novembre, di anni 82.

GALLINA ANGELA, vedova, deceduta il 25 novembre 2013, di anni 92.

STRADIOTTO CLEMENTINA, vedova, deceduta il 24 dicembre 2013, di anni 94.

PIVATO RINA, vedova, deceduta il 24 dicembre 2013, di anni 86.

GAZZOLA GIOVANNI, coniugato, deceduto il 29 dicembre 2013, di anni 74.

SUOR MICHELANGELA PEDRON, deceduta il 6 gennaio 2014, di anni 91.

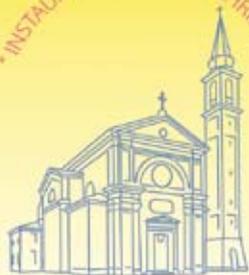
"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



PARROCCHIA SAN MATTEO
RIESE PIO X



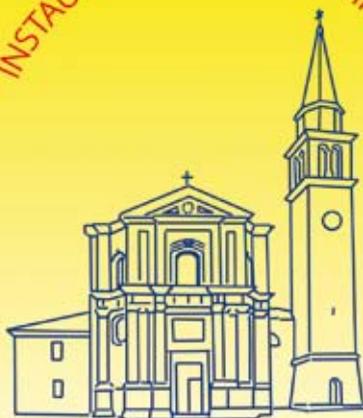
"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



PARROCCHIA SAN LORENZO
POGGIANA

I
G
N
I
S

"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



SANTUARIO BEATA VERGINE
CENDROLE



1
Dies natalis
Pius P. X
® PIO X • 1914 - 2014

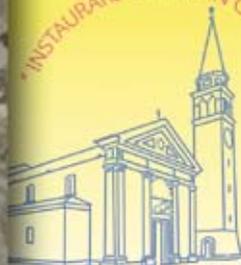
"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



PARROCCHIA
SAN GIOVANNI BATTISTA
VALLA



"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



PARROCCHIA
SAN ANTONIO ABATE
SPINEDA

A
R
D
E
N
S